

Primo piano | La discussione

Centro, che fare

Firenze, il turismo, il futuro

Firenze sembra avere superato il limite della sua capacità di accoglienza. E l'identità della città è a rischio. In centro, in Oltrarno, nelle zone più residenziali. Dove il business degli affitti turistici ha portato anche a svuotare interi palazzi che i fiorentini mettono in affitto sulle piattaforme online. Che fare? Con alcune domande di fondo — pubblicate sul «Corriere Fiorentino» di martedì 16 aprile — abbiamo chiesto ai candidati sindaco di dare le loro risposte in vista delle elezioni. Ma non solo: oggi ospitiamo i contributi del segretario generale della Cgil di Firenze, Paola Galgani, e di Massimo Lensi dell'associazione Progetto Firenze. Alla discussione possono partecipare tutti i nostri lettori, inviando una mail all'indirizzo cronaca@corrierefiorentino.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 Condividete le preoccupazioni per gli effetti della crescita esponenziale del turismo oppure pensate che il turismo porti comunque ricchezza e che gli allarmi siano fuori luogo?

2 Si può ancora difendere la residenza nel centro storico? E come? Favorevoli o contrari a: Ztl no stop dal giovedì al sabato compreso; parcheggi pertinenziali sotterranei; politiche edilizie straordinarie per nuove case popolari.

3 La lotta contro la rendita è uno slogan o un impegno? E come lo si può svolgere? Come incidere sul caro affitti? Sono ipotizzabili sgravi per chi mantiene affitti a residenti e negozi di vicinato tradizionali?

4 Come frenare l'assalto del turismo? Si può aumentare la tassa di soggiorno? Si possono obbligare i torpedoni a non entrare in città?

5 È possibile e utile sviluppare il turismo di qualità (che non è il turismo di censo) con un'offerta culturale più orientata? Il nuovo turista consapevole chiede di condividere un'identità, di vivere la città con chi la abita: è possibile rispondere a questa domanda?

6 Gli accordi con Airbnb sono sufficienti? Servono nuove regole, ad esempio un tetto ai giorni di affitto come quello messo a Parigi o il requisito di una licenza come a Berlino?



Massimo Lensi (Progetto Firenze)

Cambiamo visione: oggi il centro è la periferia morale

Caro direttore, ho molto apprezzato la scelta del *Corriere Fiorentino* di porre domande ai candidati a sindaco sugli effetti che l'espansione dell'economia turistica ha introdotto a Firenze. L'argomento è centrale, perché è dalla sovra-saturazione turistica che discendono quasi tutte le altre incertezze amministrative: dalla sicurezza (e non dalla «percezione» di sicurezza) al decoro urbano, dal traffico ai servizi di comunità, dalla diversificazione economica ai progetti digitali. Cercherò allora di descrivere il mio punto di vista, quello di una persona che a Firenze risiede da tempo. E partirò da una soggettiva diagnosi di comunità: a Firenze non si vive bene. La città si è trasformata in una vetrina turistica omologata, la distanza politica tra periferie e centro è marcata, e il centro storico sta subendo una metamorfosi sociale e urbanistica di non poco conto. Oggi, infatti, la periferia morale di Firenze è proprio il suo centro storico, carico come è di incognite notturne, di ristoranti turistici e di movida, ma privo di identità. Firenze è divenuta molto costosa e sta perdendo la sua tradizionale biodiversità economica, mentre l'economia turistica, direttamente o attraverso il suo formidabile indotto, ha assunto il ruolo guida dello sviluppo urbano. Le piattaforme digitali hanno

consentito, oltre a tutto il resto, il rapido passaggio temporale dall'economia dei servizi all'economia dell'uso e del consumo. Il problema della casa, aggravato dalla competizione con i facili guadagni degli affitti brevi, è al primo posto delle urgenze sociali. Certo, il turismo crea ricchezza, ma su questo punto occorrerebbe oggi tracciare meglio i flussi di questi guadagni perché se un tempo il turismo è stato un vero ammortizzatore sociale per far fronte alla grande crisi economica, oggi le cose sono molto cambiate, e il peso della distribuzione del reddito non va più incontro alla maggioranza dei soggetti sociali centrali per la dinamica urbana: le famiglie. Firenze oggi è una città dell'eccesso, in via di agglomerazione con l'intera area metropolitana e in prima fila sul palcoscenico di questa strana new



Metamorfosi
Incognite notturne, ristoranti turistici, movida e nessuna identità. Firenze sta perdendo la sua biodiversità economica

economy. La complessità del rapporto tra ricchezza e povertà urbane sta alla base dell'attuale modello di sviluppo, una sorta di «governance territoriale» con forti connotati di dispersione sociale e di inadeguatezza programmatica. Una visione obsoleta delle titolarità dei diritti del cittadino, in quanto ancorato a un falso concetto di prosperità delle città globali, dove il Pil territoriale marca la distanza da tutto. Firenze è a un passo da diventare una piccola città globale, e l'assenza di una pragmatica visione prospettica preoccupa e spinge molti ad abbandonarla. Ho vissuto nel passato in numerose città in trasformazione, come nella Budapest dei riti politici di passaggio del 1989, ma l'accelerazione che Firenze sta vivendo introduce logiche politiche nuove tutte da studiare.

Mai come oggi la democrazia si gioca nello spazio pubblico, e l'economia turistica tende ad appropriarsene in modo ingordo. Un tempo Firenze era una città considerata naturale meta del turismo, che ne era l'equilibrio economico, «sostenibile» diremmo oggi. Una città che marciava solidale e con orgoglio nella modernità. Quello che ora serve è una nuova scienza del capire la città, all'interno della quale l'economia turistica torni ad avere un ruolo importante nella trasformazione, sinergico, però, a un modello di sviluppo capace di garantire a tutti una visione del quotidiano dignitosa e decorosa. Altrimenti l'alternativa è praticare la resilienza di Stenterello, la maschera fiorentina simbolo del sapersi adattare, ma sarebbe una sconfitta per tutti.

Massimo Lensi
Progetto Firenze
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Galgani (Cgil Firenze)

Per non soccombere lotta alla rendita e lavoro di qualità

Caro direttore, la discussione sul turismo e il suo rapporto con il centro storico di Firenze aperta dal *Corriere Fiorentino* coinvolge tutta l'area metropolitana e la stessa Regione. Investe il modello di sviluppo e la condizione di vita dei cittadini e dei lavoratori. Il turismo fiorentino è per molti versi un turismo ricco, ma il lavoro di chi vi opera è troppo spesso povero, precario e senza diritti essenziali. Chi governerà la città dovrà necessariamente partire da qui. Un turismo di qualità ha bisogno di lavoro di qualità, e chiediamo fin da ora alla politica l'impegno a chiudere un protocollo per la tutela del lavoro nel settore turistico. Anche rispetto agli accordi con le piattaforme tipo Airbnb, possiamo dire che sono strumenti utili e vanno intensificati, ma anche in questo caso va affrontato il tema del lavoro sommerso per dare dignità a tutti. Ormai dietro le piattaforme si muovono infatti interessi enormi e siamo convinti che servano limitazioni, prima di tutto sugli affitti turistici, per evitare un totale svuotamento di cittadini nelle città d'arte.

Il turismo ha bisogno di un forte indirizzo pubblico in primo luogo per fare una efficace lotta alla rendita. Sciogliere i grumi di potere parassitario significa ad

esempio allargare l'area della rendita, democratizzandola, impedire le concentrazioni immobiliari e riportare nel centro storico abitanti, attraverso l'aumento delle case popolari e dei servizi e attraverso una vera conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Lotta alla rendita significa anche arginare il turismo mordi e fuggi



Opportunità
Servono scelte coraggiose per costruire elementi di promozione, culturale e artistica, momenti svincolati dalle volontà di profitto



Intese
Chiediamo fin da ora alla politica fiorentina l'impegno a chiudere un protocollo per la tutela del lavoro nel turismo

gi legato ai grandi tour operator internazionali, e magari riproporzionare diversamente la tassa di soggiorno per incentivare permanenze più lunghe.

Firenze non deve respingere, ma accogliere nel rispetto di tutti: turisti e non. A chi viene nella nostra città chiediamo solo che lasci un segno della propria cultura per continuare la tradizione cosmopolita fiorentina. Non chiusure quindi, ma politiche per delocalizzare il turismo. Sono strumenti validi il più ampio utilizzo della Firenze Card e l'accordo con i bus turistici per valorizzare le ville medicee. Ma certo non bastano e oggi vediamo gli effetti decennali di assenza di governo dei processi turistici.

Firenze e l'intera area metropolitana, nonostante la volontà politica lunga un secolo di indicare un solo centro (quello storico), sono in realtà policentriche. Firenze non è solo culla del Rinascimento. Firenze ad esempio oggi è un centro importante di street art e anche il lavoro e la sua storia hanno tracce importanti che vanno valorizzate.

Occorrono scelte coraggiose per costruire elementi di promozione, culturale e artistica, momenti di incontro sociale svincolati dalle volontà di profitto. Il recupero urbano potrebbe svolgere in questo un ruolo importante, favorendo la valorizzazione delle zone periferiche per evitare che diventino semplici quartieri dormitorio ma luoghi vivi, interessanti anche per un turismo consapevole e sostenibile.

Paola Galgani
Segretaria Cgil Firenze
© RIPRODUZIONE RISERVATA